

# SILP **VENETO** news

## NOTIZIARIO DEL SILP PER LA CGIL VENETO

Periodico a cura della Segreteria Regionale del Veneto • [www.silpveneto.it](http://www.silpveneto.it)

# SILP per la CGIL 2.0



**A** poco più di due mesi, era il 14 marzo, dall'elezione dell'attuale segreteria nazionale possiamo trarre alcune prime considerazioni dalla prospettiva regionale del Veneto. Settanta/ottanta giorni molto intensi, nel corso dei quali la nuo-

va struttura ha dato avvio ad una pluralità di iniziative, ad un radicale restyling della piattaforma web, del periodico informativo, della gestione dei flussi comunicativi con gli iscritti e con le strutture territoriali. Non poco (nel tempo dato), non abbastanza (per il tanto da fare).

Una delle prime, certamente più visibili azioni, è stata la completa riconfigurazione del sito internet, predisponendo una piattaforma che, seppur ancora non completa, appare oggi più nuova, dinamica, accattivante, interattiva, con maggiori contenuti (che pur deb-

bono aumentare ancora). Le molte reazioni positive che giungono dagli iscritti testimoniano la bontà dell'operazione.

La rigenerazione del sito è stata accompagnata dall'altrettanto profondo restyling del periodico nazionale. E' così nato iPol, un periodico leggero, interattivo, più giovane e moderno, con l'ambizione di assicurare una puntuale e costante informazione online.

Restiamo convinti della necessità di disporre di un periodico più "ragionato", da affiancare alla comunicazione ora rinnovata, nel quale dare spazio a pensieri articolati, ad approfondimenti tematici che necessariamente ci interessano e ci devono veder ancor più coinvolti.

Ha inoltre preso avvio il profilo twitter del SILP, chiamato SILP CGIL Nazionale (con account @silp\_cgil).

Tra i primi atti, la stipula di una convenzione con uno studio legale per garantire una adeguata assistenza legale ai segretari nazionali, regionali, provinciali e a tutti i componenti dei direttivi. Può sembrare un provvedimento che interessi i soli dirigenti sindacali (la tutela opera anche nei confronti dei componenti dei direttivi provinciali, con ciò raggiungendo un bacino vera-

mente ampio di colleghi impegnati nell'attività sindacale); al contrario, è un punto dirimente dell'azione sindacale. Chi svolge con impegno, costanza e coraggio la funzione di rappresentanza, può incorrere in vertenze di natura giurisdizionale: sapere che la propria organizzazione è presente, da subito, al proprio fianco, è condizione di sostanza e non operazione di pura cosmesi.

La nostra regione è stata protagonista, assieme a Friuli Venezia Giulia e alle province di Trento e Bolzano, di una iniziativa dal notevole significato simbolico. Il 10 aprile si è tenuto a Venezia un attivo dei dirigenti sindacali delle tre regioni, presente il segretario nazionale organizzativo. Per la prima volta le tre regioni del nordest hanno potuto incontrarsi per uno scambio comunicativo e l'individuazione di possibili comuni percorsi d'intervento. Siamo tutti chiamati a farne emergere i possibili risvolti pratici per aumentare l'incisività dell'azione sindacale.

Altro punto qualificante del nuovo percorso, oggi nella fase di avvio, è costituito dalla collaborazione con l'istituto di ricerca economica e sociale (Ires) del sistema Cgil, un organismo di ricerca che, potendo contare su collaborazioni impor-

tanti del mondo del lavoro, universitario e sindacale, è in grado di elaborare ricerche estremamente significative. Per quanto ci compete, siamo consapevoli di quanto l'Ires del Veneto ha saputo elaborare, con una notevole dinamicità, nel campo delle ricerche sul mondo del lavoro.

Il Silp per la Cgil ha proposto una ricerca sul nostro mondo del lavoro, sulle implicazioni personali e professionali degli iscritti. Attendiamo con interesse e curiosità che questa iniziativa si traduca sul piano pratico.

Anche sul (sui) cartello con altre organizzazioni sindacali di polizia le prime valutazioni della nuova segreteria nazionale appaiono più condivisibili che in passato. Saranno ovviamente gli impegni futuri a chiarire il reale cambiamento di prospettiva con la quale saranno gestiti i rapporti di collaborazione e sinergia con le altre sigle. Nel passato il cartello sindacale si è certamente dimostrato strumento utile al raggiungimento degli obiettivi di natura contrattuale. Questo a discapito, talvolta, della chiarezza e delle differenze che giustificano una offerta sindacale sin troppo ampia e frastagliata. E' innegabile che la chiarezza di intenti e la lim-



pidezza di posizioni non hanno certamente tratto vantaggio dall'esistenza di cartelli sindacali nazionali e/o locali dove troppo spesso chi stava accanto in un tavolo a livello nazionale si trovava magari contrapposto ai tavoli provinciali. O viceversa. Così come è innegabile che ci sia chi ha saputo più trarre profitto che offrire contributi da una unità di marcia (talvolta più apparente che sostanziale). Così pure è innegabile che sia pienamente in atto un serrare le fila tra chi, forte di posizioni di sostanziale rendita, cerca di accreditarsi come interlocutore unico (o sufficiente) con il datore di lavoro.

Su altri temi, invece, un eccesso di cartello non giova né alla sigla né, in una prospettiva più generale, ai temi che sono oggetto della discussione sindacale. Il rischio è uno sterile appiattimento e un isolamento verso posizioni corporative.

Al contrario, come Silp per la Cgil, dobbiamo rimarcare la nostra appartenenza al pubblico impiego, ottenendo il pieno riconoscimento, sostanziale oltreché formale, della nostra innegabile specificità. Altre

prospettive sono estranee alla confederalità e alla sempre maggiore modernità e trasparenza che deve contraddistinguere gli apparati dello Stato.

Occorre una ulteriore spinta verso un modello sindacale ancora più aperto e libero, resistendo alle tentazioni di ripiegamento nel proprio ristretto ambito professionale.

La riforma della legge 121/81, avviata senza seguito in occasione del trentennale, va oggi ripresa con forza, auspicabilmente da tutti i soggetti sindacali, per ridisegnare il sistema della sicurezza del nostro paese alla luce dei cambiamenti intervenuti sul piano nazionale e su quello internazionale. Il Silp per la Cgil deve fare di questa tematica uno dei suoi impegni assoluti.

Infine, ancora intenso, e come potrebbe essere altrimenti, è l'impegno assunto dalla segreteria nazionale sul tema della legalità, il punto che certamente ha caratterizzato l'azione della precedente segreteria che ha saputo coniugare in modo non eguagliato i temi della legalità e della sicurezza con quelli del lavoro e del rispetto dei valori costituzionali.

I ricordi a tal proposito sono numerosi e ricordiamo con ammirazione la capacità di lettura e di trasposizione sul piano pratico e programmatico manifestato dal Silp negli anni in cui, nei nostri territori, le uniche risposte possibili sembravano essere rondate e militari per le strade.

Il SILP per la CGIL ha partecipato alla Conferenza di Programma della Cgil con un proprio Piano del Lavoro su vari temi: corruzioni, beni confiscati e appalti. La collaborazione prosegue con la partecipazione all'Osservatorio sulla Legalità della Fillea CGIL e nel coordinamento nazionale Legalità della confederazione.

Molte strutture del Silp hanno inoltre contribuito alla campagna Io riattivo il Lavoro, una raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare sull'impiego e riutilizzo dei beni sequestrati e confiscati, in particolare di quelli con risvolti occupazionali.

"Coerenza? E' la direzione del cambiamento" (Vittorio Foa). E' quel che ci appare il nuovo Silp per la Cgil, è l'auguro che rivolgiamo a tutti noi. *Fabio Malaspina*

## VENETO

### Il Re è nudo... E pure senza auto.



Ad ottobre 2011 scrivevamo:

*La Sezione di polizia giudiziaria della Procura della Repubblica di Venezia, capoluogo di regione, sede di Corte d'Appello e della Direzione Distrettuale Antimafia, dispone in via teorica, per lo svolgimento delle complesse attività d'indagine delegate dai magistrati, di un parco auto di dodici vetture. Cinque sono su strada da 14 anni, le altre sette solo da 10. Due delle più vecchie sono ferme da mesi in attesa di riparazioni che non arriveranno mai. Tutte le altre contano percorrenze da un "minimo" di*

*oltre 50.000 km a più di 170.000 km. Da oggi, di fatto, quasi tutte le autovetture sono ferme e non riparabili (per vetustà, per mancanza di ricambi, per assenza del denaro necessario anche alla sola manutenzione).*

*Ci chiediamo: quale altra azienda, pubblica o privata, di livello nazionale impiega ancora vetture così vecchie, con percorrenze medie superiori ai 100.000 chilometri?*

*Quale efficienza possono garantire simili veicoli, quali livelli di tutela personale posso essere garantiti agli operatori di polizia inviati in missione a bordo di auto prive dei più comuni sistemi di sicurezza?*

*I cittadini hanno il dovere di sapere che i livelli di sicurezza e legalità che lo Stato deve garantire non sono "servizi" indipendenti dagli*

*investimenti ad essi destinati e, tanto più intervengono tagli ai rispettivi bilanci, tanto peggiore sarà il livello di sicurezza offerto dalla forza di polizia e tanto più basso il livello di legalità che potrà essere garantito dall'ordine giudiziario.*

*E' evidente a tutti che oltre certi livelli di contenimento della spesa e degli investimenti l'effetto che si ottiene è la paralisi e lo sfascio di settori nevralgici.*

A gennaio 2012, in concomitanza con l'inaugurazione dell'anno giudiziario scrivevamo, tra le altre osservazioni, nel nostro comunicato: "Nel frattempo, andando a concludere, in attesa che questa prospettiva non rimanga scritta nel libro dei sogni, tocca tornare alla cruda realtà.

*Dopo che mesi addietro avevamo*

denunciato la gravissima carenza di autovetture a disposizione della Sezione di polizia giudiziaria della Procura di Venezia (personale che assiste e collabora per primo e più direttamente con i magistrati di Venezia e del Veneto), ridotte a tre o quattro, è notizia recente che il parco auto si è ridotto ad una sola auto, peraltro con un chilometraggio che imporrà a breve una inevitabile rottamazione."

Ed ancora, ad aprile 2012:

"Dopo aver già informato lo scorso mese di gennaio della situazione prossima al collasso del parco auto dell'ufficio della Polizia di Stato inserita nella Sezione di polizia giudiziaria della Procura della Repubblica di Venezia, oggi possiamo certificare l'ormai prossimo fermo di tutta l'attività esterna che richiede l'utilizzo di un'autovettura.

Delle otto autovetture che costituivano, ancora un paio di anni fa, il parco auto di quell'ufficio – per inciso, si trattava comunque di auto di lunga vita e lunghissima percorrenza – oggi è rimasta una sola AR 156 con oltre 163.000 chilometri percorsi.

In verità vi sarebbe anche una Punto che però, dal gennaio 2011 è ferma perché mancano i soldi, molto inferiori ai 1000 euro, per sistemare il motore che necessitava di un intervento diverso da un'ordinaria manutenzione. Ovviamente oggi, dopo oltre un anno di fer-

mo e una custodia a cielo aperto, quell'auto è meglio rottamarla. Ma anche questo costa e allora teniamola ferma là dove si trova.

E così, un ufficio di ventisei poliziotti, alle dirette dipendente della Procura della Repubblica del capoluogo regionale e quindi sede anche della Procura Generale e della Direzione Distrettuale Antimafia, con regionale, può contare, finché dura, su una sola auto.

Noi non sappiamo se nel corso degli incontri avuti la scorsa settimana dai vertici giudiziari e delle forze di polizia con la Commissione Parlamentare Antimafia in visita in Veneto per discutere dei rischi legati alla presenza e alla penetrazione delle mafie nel tessuto sociale ed economico regionale, l'argomento sia stato in un qualche modo toccato; quel che è certo è che a noi operatori del settore non è giunto alcun segnale di vicinanza, nessuna informazione e ... nessuna auto."

E' di questi giorni, maggio 2013, la notizia secondo la quale il Ministero dell'Interno, rispondendo ad una precisa richiesta di assegnazione di autovetture per la Sezione di polizia giudiziaria presso la Procura della Repubblica di Venezia, ha comunicato la mancanza di stanziamenti nel bilancio di previsione del Ministero dell'Interno che consentano l'acquisto di nuove autovetture.

Quindi un suggerimento: il problema potrebbe, almeno in parte, trovare sollievo con l'acquisizione al patrimonio di qualche autovettura "di piccola cilindrata" (le virgolette sono nostre, chi ha scritto la nota forse non ce l'ha fatta, sopraffatto dalla vergogna di dover addirittura ulteriormente specificare) proveniente dai veicoli oggetto di confisca.

Nel frattempo l'ultima stoica autovettura rimasta veleggia verso i 200.000 chilometri!

Questo è solo un esempio, tra i molti, della drammatica realtà dei fatti, al di là dei proclami e delle migliori intenzioni. Il re è nudo e forse è per questo che oggi, festa della Polizia, anziché festeggiare nelle piazze tra la gente o aprendo le proprie sedi ai cittadini (tutto questo sarebbe potuto avvenire a costo zero), si è preferito far celebrare la ricorrenza all'interno delle questure, in autarchico isolamento.

Ed allora chiudiamo con un appello che sa di provocazione ma non lo è: c'è qualche soggetto di buona volontà, qualche imprenditore o società non sopraffatta dalla crisi che si trovi nelle condizioni di poter donare almeno un'auto per consentire a ventisei uomini e donne della Polizia di Stato di continuare a fare, semplicemente il loro lavoro?

18 maggio 2013 Fabio Malaspina



## Polizia Stradale Autovetture Subaru Chiesto l'intervento della Segreteria Nazionale

L'incontro programmato per il prossimo 22 maggio tra il Silp nazionale e il direttore del Servizio Polizia Stradale, appare l'occasione più indicata per sottoporre al direttore la problematica scaturita da numerosi episodi di malfunzionamento di alcune autovetture Subaru Legacy 2.0 D SW in uso ad uffici di questa regione e, specificatamente, alla Sottosezione Polizia Stradale di Verona Sud.

Alcune di queste autovetture hanno presentato perdita di stabilità in curva, anche a bassa velocità, particolarmente in situazioni operative di pieno carico. I comportamenti anomali hanno generato notevole preoccupazione in dipendenti di provata esperienza e professionalità, con molti anni di servizio su strada e migliaia e migliaia di chilometri sulle spalle.

Non siamo di fronte, quindi, a casi episodici o di dubbia classificazione; al contrario, i fenomeni manifestati da quel modello di autovettura sono stati segnalati su più automezzi, da equipaggi differenti e in presenza di condizioni meteorologiche differen-



ti. Le plurime segnalazioni del personale dipendente hanno determinato, quanto mai opportunamente, il dirigente il Compartimento Polizia Stradale del Veneto, a disporre approfondimenti.

Ciò ha determinato, lo scorso 13 maggio, la sospensione cautelativa da ogni utilizzo di una autovettura, in attesa di un sopralluogo tecnico sul posto da parte di personale dell'Autocentro di Padova e di tecnici della casa costruttrice.

Non sono noti, alla data odierna, gli esiti del controllo ma, ciò che determina questa struttura a segnalare i fatti è la gravità del malfunzionamento segnalato, su più autovetture, suscettibile di ulteriori

manifestazioni che possono costituire oggettive situazioni di elevato rischio.

Si chiede pertanto un energico intervento in occasione dell'incontro del prossimo 22 maggio al fine di rappresentare compiutamente i fatti, che è ragionevole pensare abbiano interessato autovetture in uso ad altri reparti d'Italia, e ottenere le conseguenti assicurazioni e determinazioni.

I fatti narrati, relativi all'autovettura fermata, lo stesso 13 maggio sono stati opportunamente comunicati dal Compartimento Veneto al Servizio Polizia Stradale che risulta quindi a conoscenza del caso.

*Segreteria Regionale*

## Il Consiglio Regionale Veneto ha approvato la legge regionale n. 5 del 23 aprile 2013 "Interven- ti regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne".

**Bur n. 37, 26 aprile 2013**

Un traguardo fortemente voluto dai Centri antiviolenza, dalle Associazioni di donne e dalla CGIL che hanno supportato e seguito con attenzione il dibattito in Commissione, partecipando attivamente alla stesura della Proposta. Il Veneto, per quanto riguarda le vittime di violenza, con il 34,3% delle donne

che hanno subito violenza almeno una volta nella vita, è al di sopra della media nazionale del 31,2%.

Una legge che mancava in Veneto, regione che finalmente riconosce il fenomeno della violenza sulle donne e la necessità di promuovere e favorire l'attivazione di centri anti-violenza, di case rifugio e di case di secondo livello come luoghi dedicati alle donne che vivono situazioni di violenza, finanziandone le attività.

La CGIL in tutto il territorio veneto è parte attiva nella battaglia quotidiana contro la violenza alle donne partecipando e promuovendo Associazioni e Sportelli di donne e per le donne.

La Regione Veneto recepisce i principi costituzionali vigenti, le risoluzioni dell'Onu, dell'Oms, le risoluzioni e i programmi dell'Unione Europea riconoscendo che ogni forma di violenza contro le donne rappresenta una violazione dei diritti umani; per assicurare la tutela e il recupero di una condizione di vita normale alle donne vittime di violenza, in collaborazione con Enti Locali, Istituzioni, Associazioni ed Organizzazioni, promuove e favorisce l'attivazione di centri antiviolenza, di case rifugio e di case di secondo livello.

In particolare, la Regione sostiene la realizzazione e il miglioramento di centri antiviolenza, di case rifugio e

di case di secondo livello, favorisce l'attività di sostegno agli enti locali e alle aziende sanitarie locali per la creazione o l'implementazione dei centri antiviolenza; è parte attiva nelle strategie interistituzionali per garantire il necessario coordinamento e sinergie fra tutti gli attori che si occupano del fenomeno della violenza (reti tra istituzioni, volontariato, forze dell'ordine, pronto soccorso, prefetture, aziende sanitarie locali, magistratura); sostiene la formazione delle operatrici e

degli operatori che svolgono attività connesse al fenomeno, partecipando alla realizzazione di attività di prevenzione, monitoraggio e di studio dei fenomeni.

Viene istituito il tavolo regionale di coordinamento. Entro 120 giorni la Giunta ne definisce la composizione, si definiscono i compiti del Tavolo, essenzialmente proposte, attività di consulenza, promozione, coordinamento, monitoraggio e collegamento con la rete nazionale antiviolenza del Dipartimento per

le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La Giunta regionale relaziona annualmente sullo stato di attuazione della legge e sui risultati ottenuti.

Gli Enti Locali, singoli o associati, possono stipulare apposite convenzioni con i soggetti coinvolti nell'attuazione della legge e possono concorrere alle spese di gestione.

Per il 2013 la Regione ha stanziato 400 mila euro per gli oneri derivati dalla legge. *(Il testo è consultabile su: [bur.regione.veneto.it](http://bur.regione.veneto.it))*

## Morti sul lavoro a Nordest

In un solo mese il tragico bilancio delle vittime raddoppia. E sono 13 le vittime nel primo quadrimestre. Erano sei i decessi registrati a fine marzo, ma in aprile a perdere la vita

sono stati sette lavoratori. Ancora l'agricoltura purtroppo in primo piano. Veneto e Trentino le regioni più colpite. Mentre fortunatamente il Friuli Venezia Giulia scongiura ancora l'emergenza.

In un mese, quello di aprile, le vitt-

ime a Nordest sono più che raddoppiate rispetto a quelle registrate nei tre mesi precedenti.

A rilevarlo è la puntuale indagine dell'Osservatorio Sicurezza sul lavoro di Vega Engineering che individua il Veneto come la regione in

cui si registra il maggior numero di decessi (9), seguita dal Trentino Alto Adige (4). Mentre il Friuli Venezia Giulia fortunatamente esorcizza ancora l'emergenza.

Per quanto riguarda la graduatoria delle province è Trento ad indossare la maglia nera con 3 morti sul lavoro in quattro mesi, seguita da Treviso e Vicenza (2) da Belluno, Padova, Rovigo, Venezia, Treviso, Verona, Bolzano (1 vittima). L'agricoltura il settore più coinvolto dal dramma, seguito dal set-

 SOCIETA' DI INGEGNERIA CERTIFICATA ISO 9001 E BS OHSAS 18001	<b>Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering</b>
	Anno 2013 - Dati nazionali aggiornati al 30 Aprile (pubblicati il 06/05/13)
Statistiche degli infortuni mortali con l'esclusione degli infortuni in itinere e degli infortuni connessi alla circolazione stradale	

Casi di morte sul lavoro per Regione in Italia					
Regione	Graduatoria in base all'indice di incidenza	Indice di incidenza sugli occupati*	n° casi	% sul totale	Occupati annuali**
Calabria	1°	13,9	8	6,4%	577.391
Molise	2°	9,3	1	0,8%	107.373
Sicilia	3°	9,1	13	10,4%	1.432.819
Trentino Alto Adige	4°	8,5	4	3,2%	471.554
Umbria	5°	8,2	3	2,4%	367.581
Abruzzo	6°	7,9	4	3,2%	506.835
Marche	7°	7,7	5	4,0%	650.923
Emilia Romagna	8°	7,1	14	11,2%	1.967.248
Sardegna	9°	6,6	4	3,2%	601.657
Piemonte	10°	6,4	12	9,6%	1.867.000
Liguria	11°	6,2	4	3,2%	644.756
Campania	12°	5,7	9	7,2%	1.567.239
Puglia	13°	5,7	7	5,6%	1.234.745
Basilicata	14°	5,3	1	0,8%	187.642
Lazio	15°	4,4	10	8,0%	2.252.946
Veneto	16°	4,2	9	7,2%	2.134.108
Lombardia	17°	3,3	14	11,2%	4.272.998
Toscana	18°	1,9	3	2,4%	1.554.926
Friuli Venezia Giulia	19°	0,0	0	0,0%	510.713
Valle d'Aosta	19°	0,0	0	0,0%	56.790
<b>Totale</b>		<b>5,4</b> (indice medio nazionale)	<b>125</b>		<b>22.967.244</b>

Fonte: Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering

tore delle Costruzioni e degli autoveicoli.

Le province in cui il rischio di mortalità è più elevato rispetto alla popolazione lavorativa in Triveneto sono Trento, Belluno e Rovigo.

Il Veneto, poi, continua ad emergere anche a livello nazionale per il numero di vittime: al quinto posto dopo la Lombardia e l'Emilia Romagna (14), la Sicilia (13), il Piemonte (12), il Lazio (10).

Per incidenza di mortalità rispetto alla popolazione lavorativa a Nordest il dato peggiore giunge dal Trentino Alto Adige con un indice pari a 8,5 - contro una media nazionale di 5,3 - e quarto nella graduatoria del Paese. Tutti i dati sono disponibili sul sito [www.vegaengineering.com](http://www.vegaengineering.com).

Il decesso per schiacciamento avvenuto in seguito alla caduta di oggetti pesanti è la principale causa di morte (46,2 per cento dei casi), seguita dalla caduta dall'alto e dal ribaltamento di un veicolo, mezzo in movimento, (15,4 per cento).

Le fasce d'età più colpite a Nordest sono quelle che vanno dai 45 ai 54 anni e dai 55 ai 64 anni.

fonte:

Ufficio Stampa Vega Engineering - [www.vegaengineering.com](http://www.vegaengineering.com)

## Pensioni

Lo scorso 16 maggio il Silp per la Cgil ha inviato al Senatore Maurizio Sacconi, da poco nominato Presidente della 11<sup>a</sup> Commissione - Lavoro e previdenza sociale del Senato, una richiesta di audizione per esporre la propria posizione sull'irrisolta questione dell'armonizzazione del sistema previdenziale del Comparto alla luce delle modifiche legislative pensionistiche (previste dall'art.24 c.18 del D.L.nr.201 del 6 dicembre 2011, convertito in legge nr.214 del 22 dicembre 2011), introdotte dall'ex ministro Fornero. L'iniziativa sindacale è conseguente alla messa all'ordine del giorno del nuovo parlamento dell'irrisolto provvedimento di armonizzazio-

ne. Come noto, attualmente per il Comparto (Sicurezza, Difesa, Vigili del Fuoco e Soccorso Pubblico), vigono ancora le regole previdenziali introdotte dall'ultimo governo Berlusconi e, in particolare, dall'ex ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta.

Oggi quindi, e ancora fino all'eventuale armonizzazione, vale la regola dell'ampliamento del sistema contributivo per tutti, senza più alcuna differenza in base alla data di assunzione e dei requisiti di effettivo servizio (per coloro che al 31 dicembre 2010 non avevano i requisiti necessario al pensionamento devono essere aggiunti 12 mesi determinati dalla "finestra mobile" e, per ora, ulteriori 3 mesi dovuti all'incremento della speranza di vita).

Di qui l'iniziativa del Silp: chiedere di essere ascoltati in Commissione parlamentare per esporre non solo la propria contrarietà al provvedimento di armonizzazione in sé, ritenuto strumento di grave penalizzazione per i lavoratori del Comparto e suscettibile di ben maggiori,

eppur ignorate, conseguenze per il delicato sistema della sicurezza democratica del paese. Un aspetto che una visione prettamente economico-finanziaria non ha valutato in maniera appropriata, gettando le basi per una sorta di controriforma del sistema della sicurezza pubblica repubblicana che deve essere urgentemente bloccata.

D'altronde, se di autentica armonizzazione si vuol parlare e non di pura e semplice azione penalizzante, allora sul tavolo della discussione debbono trovar posto, non solo le ben chiare intenzioni del governo, ma pure i necessari (e tardivi oltre ogni limite) interventi in materia di previdenza complementare, o l'applicazione di aliquote diverse per il calcolo del trattamento nel sistema retributivo, il trattamento provvisorio in caso di dispensa dal servizio, l'applicazione del coefficiente di trasformazione nel sistema contributivo relativo all'accesso al pensionamento per limiti di età, la mancata valorizzazione ai fini del calcolo della buonuscita dell'indennità pensionabile.



## CGIL CISL UIL VENETO



### Per il LAVORO e la CRESCITA

● **Manifatturiero** Va salvaguardato e rilanciato il manifatturiero veneto, industriale e dell'artigianato, dove la crisi ha colpito più duramente cancellando migliaia di aziende grandi e piccole e bruciando decine di migliaia di posti di lavoro. Il manifatturiero deve rimanere anche nel futuro il punto di forza dell'economia e dell'occupazione in Veneto. Bisogna perciò investire in innovazione, ricerca e formazione. Vanno create le condizioni per attrarre nuovi investitori internazionali e mantenere la presenza delle grandi aziende.

● **Turismo** Il Veneto dispone di un grande patrimonio ambientale, culturale, storico, attorno al quale può svilupparsi il turismo, un settore che può offrire molta occupazione, anche qualificata, specie per i giovani.

● **Green Economy** Riquilibrare le città, il patrimonio urbano, migliorare l'ambiente, realizzare le opere di salvaguardia idrogeologica, puntare sulle energie rinnovabili e sull'uso dei materiali ecocompatibili: sono azioni che creano buona occupazione e che possono valorizzare il patrimonio professionale, la ricerca e l'innovazione made in Veneto.

● **Pubblica Amministrazione e costi della politica** Anche nella nostra regione si deve operare per una semplificazione e riorganizzazione del sistema amministrativo locale, la qualificazione delle funzioni pubbliche, la valorizzazione delle professionalità esistenti, l'eliminazione degli sprechi e la riduzione dei costi della politica. L'obiettivo principale deve essere il miglioramento dell'efficienza del sistema pubblico e dei servizi erogati.

● **Giovani** Servono provvedimenti regionali che, in linea con le scelte che chiediamo al governo nazionale, favoriscano il lavoro qualificato e meno precario dei giovani.

Il Veneto sta pagando un duro prezzo alla crisi che da 5 anni non lascia tregua. È stata colpita una parte importante dell'economia regionale.

Le conseguenze sono la chiusura o il ridimensionamento di migliaia di aziende, la perdita di 100mila posti di lavoro, il ricorso a milioni di ore di CIG, decine di migliaia di licenziamenti e la perdita del futuro per i giovani esclusi dal lavoro. Per molte persone e famiglie tutto ciò comporta sempre maggiori difficoltà economiche, emarginazione e anche povertà.

Cgil Cisl e Uil del Veneto chiedono quindi impegni e provvedimenti per il lavoro, la crescita e per migliorare la tutela sociale non solo al governo nazionale, ma anche alle amministrazioni locali, a partire dalla Regione Veneto.

### POLITICHE SOCIALI

#### Perché nessuno venga lasciato solo

● **Ammortizzatori in deroga** La Regione Veneto deve operare, anche di concerto con le Parti Sociali, per disporre di risorse finanziarie sufficienti a garantire l'utilizzo della Cig e della mobilità in deroga sulla base dei criteri previsti dall'accordo dello scorso gennaio.

● **Ricollocamento al lavoro** Vanno potenziati i servizi e gli interventi finalizzati al ricollocamento al lavoro di chi è stato licenziato: formazione e riqualificazione professionale, accompagnamento al lavoro tramite il potenziamento dei servizi per l'impiego, piena trasparenza ed accessibilità alla domanda ed offerta nel mercato del lavoro.

● **Donne** Si devono realizzare quei servizi per l'infanzia e la famiglia che possono permettere un effettivo e libero accesso delle donne al lavoro.

● **Sanità** Va data piena attuazione al Piano sociosanitario regionale, ribadendo la centralità del territorio, la razionalizzazione e la riorganizzazione della rete ospedaliera, con l'avvio contestuale di una rete diffusa di servizi territoriali e domiciliari.

● **Non autosufficienza** La crisi, con la riduzione del reddito delle famiglie e il taglio delle risorse pubbliche destinate ai servizi sociali, rende ancora più precarie le condizioni di vita delle persone non autosufficienti: anziani e disabili e delle loro famiglie. Va quindi rapidamente portata a compimento la riforma prevista dalla Legge regionale 30/2009 destinando le risorse per la sua attuazione.

● **Contrasto alla povertà** Le amministrazioni pubbliche locali devono destinare risorse per sostenere il reddito e garantire le condizioni di vita dignitosa ai lavoratori, ai precari, ai pensionati e alle famiglie colpite più pesantemente dalla crisi.

## VICENZA SABATO 1 GIUGNO MANIFESTAZIONE REGIONALE

Raduno: Campo Marzo ore 9.00

Comizi finali:

Piazza dei Signori ore 10.30

Interventi dei rappresentanti dei lavoratori e dei pensionati e dei Segretari regionali

**VIAFORA** Cgil  
**PORTO** Cisl  
**COLAMARCO** Uil

# 22 GIUGNO 2013 MANIFESTAZIONE NAZIONALE DI CGIL CISL UIL A ROMA



**La crisi del nostro Paese è sempre più drammatica: si riduce l'apparato produttivo, aumenta la disoccupazione e perdura l'assenza di investimenti. CGIL CISL e UIL ritengono perciò urgente che il tema del lavoro torni al centro delle scelte politiche in grado di produrre provvedimenti per aprire una nuova fase economica nel paese.**

## QUESTE LE PRIORITÀ:

**EMERGENZE LAVORO.** Risolvere le emergenze che alimentano la disoccupazione rifinanziando la CIG in deroga e completando la salvaguardia degli esodati.

**TASSE.** Ridurre le tasse ai lavoratori dipendenti e ai pensionati; ridurle anche alle imprese che assumono nel prossimo biennio. A questo scopo vanno destinate risorse derivate dalla lotta all'evasione fiscale, reato di cui va sancita la natura penale.

**ANTICRISI.** Rilanciare politiche anticrisi, ad esempio dando la possibilità ai Comuni che hanno risorse di fare investimenti e di avviare i cantieri già deliberati, fuori dal patto di stabilità. Il provvedimento per il pagamento dei crediti alle imprese è un primo segnale positivo.

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.** Ammodernare e semplificare la Pubblica Amministrazione non con tagli lineari, ma con la riorganizzazione e l'efficacia del suo funzionamento, eliminando la sovrapposizione di norme e riducendo le formalità burocratiche.

**CRESCITA.** Sostenere la crescita con investimenti nella scuola pubblica, nell'università, nella ricerca pubblica e privata e nell'innovazione.

**COSTI DELLA POLITICA.** Ridurre i costi della politica. Da un lato riordinando e semplificando l'assetto istituzionale ed amministrativo del Paese, dall'altro tagliando con decisione sprechi e privilegi che sono incompatibili con l'efficienza e la buona amministrazione.

**INDUSTRIA.** Definire una politica industriale che rilanci le produzioni, valorizzando le imprese che investono in innovazione e ricerca, che salvaguardano l'occupazione e le competenze, che creano buona occupazione.

**WELFARE.** Riorganizzare il welfare con strumenti di contrasto alla povertà e il finanziamento della non autosufficienza; la proroga per i contratti precari della Pubblica Amministrazione e della Scuola in scadenza, una riforma dell'IMU che esoneri solo i possessori di un'unica abitazione, con un tetto riferito al valore dell'immobile.

**CGIL CISL e UIL  
sostengono queste  
rivendicazioni  
con manifestazioni  
regionali (in Veneto  
il 1 giugno a Vicenza)  
che approderanno  
il 22 giugno in una  
grande manifestazione  
nazionale a Roma**

**PADOVA****La segreteria di Padova si allarga!**

Il Direttivo Provinciale, riunito il 14 maggio scorso, ha accolto all'unanimità la proposta del Segretario generale di estendere ad un ulteriore membro la composizione dell'attuale segreteria.

Questo per diversi motivi, da quello più "banale", e lieto, che con la nascita della piccola Eleonora (a proposito, benvenuta!) vedrà un maggiore impegno sul fronte familiare di Filippo Bernhard; a seguire, per razionalizzare i compiti all'interno della segreteria stessa, con una suddivisione più puntuale di incarichi, sulla scorta di quanto avviene a livello nazionale e per le categorie e la Confederazione stessa; infine, e molto più importante, per le qualità personali del neo-segretario, di cui andiamo a svelare finalmente il nome: Marco Baudino, già membro del comitato direttivo provinciale, in forza al II Reparto Mobile, psicologo e molto altro.

Sono particolarmente felice dell'impegno di Marco, intanto come ho scritto per le sue indubie qualità, in quanto si tratta ancora una volta, per il Silp, di un rappresentante "sul campo", operativo nei nuclei, insomma qualcuno che conosce i problemi di chi lavora, come si suol dire, su strada, perché lo fa, e non esprime vicinanza... ma da distante, come purtroppo a volte accade a qualche rappresentante sindacale.

Non ultimo, la relativamente giovane età del Segretario, è sicuro viatico di continuità ai vertici provinciali, e per me un segno di particolare attenzione del Silp padovano nei confronti di un Reparto unico nel genere già particolare dei Reparti Mobili. In perfetta contiguità con la strategia nazionale, con l'istituzione del coordinamento per i Reparti Mobili, di cui è possibile

leggere su Silp Veneto News. In bocca al lupo e buon lavoro a Marco e a noi tutti!

*Christian Ferretti*

**Importante e felice iniziativa del Silp Cgil nazionale: coordinamento per Reparti Mobili**

È per me un doppio piacere presentarvi di seguito la lettera ai colleghi dei Reparti Mobili di Rosario Lima, coordinatore per il Silp per questa materia a livello nazionale. Doppio, perché il Silp Veneto ha da tempo caldeggiato la nascita di una simile iniziativa, molto sentita anche a livello centrale; e, in secondo luogo, perché avrete, credo, come me, il piacere di leggere parole che si comprendono sincere e non nel solito sindacale oscuro. Chi le ha scritte lavora da anni al Reparto Mobile, nello specifico a quello di Taranto, e credo lo si capisca fin dalle prime righe che sta scrivendo di qualcosa che conosce. Ma lungi da me fare anticipazioni, a ciascuno il piacere della lettura. Aggiungo solo che, come Rosario scrive chiaramente, l'istituzione di questo coordinamento nazionale, non va nella deprecabile direzione di un tentativo di appiattimento ed equiparazione di ogni Reparto Mobile. Sappiamo tutti bene quali siano le specifiche sia rispetto alla sede che all'impiego, di ogni Reparto. Si tratta invece del tentativo di raffrontarsi per le questioni che sono invece omogenee, come non possono non esserlo quelle legate ai diritti dei colleghi, per esempio con riferimento agli standard minimi di alloggi e vitto. E anche di "fare quadrato" sui compiti istituzionali, i loro limiti, il vestiario, l'equipaggiamento, che invece non possono essere ridotti a mere questioni locali. E, infine, di evitare difformità in quelle situazioni, e sono tante, in cui più reparti operano congiuntamente, laddove non si può e non si deve più assistere a trattamenti di serie A o di serie B, a seconda del

numero impresso sui mezzi o sullo scudetto sulle divise, o peggio ancora a piacimento di questo o quel dirigente o questore. Ma, bando alle ciance, di nuovo l'augurio di buona lettura e di... buon suggerimento, facciamo sapere a Rosario e al Coordinamento (e quindi al Silp) quali sono le criticità e i punti dove intervenire.

*Christian Ferretti*

**Lettera aperta ai Colleghi dei Reparti Mobili**

*"Colleghi carissimi, apprendo dal web della intenzione di porre in atto una forma di protesta da parte di operatori dei Reparti Mobili.*

*Orbene, premesso che io sono solo un collega come tanti che opera in uno dei 15 Reparti Mobili d'Italia e, pertanto, non pretendo certo di indirizzare le vostre scelte in merito alla opportunità o meno di partecipare alla citata protesta (d'altronde non ne avrei titolo), ritengo comunque utile e doveroso aprire con voi alcune umili riflessioni, come spesso facciamo sul Daily quando siamo di O.P. insieme. Lo faccio mettendoci la faccia e la firma, come sempre, dal momento che, oltretutto, mi onoro di rappresentare sindacalmente tanti di voi.*

*In primo luogo mi chiedo e vi invito a riflettere sull'importanza di dare sostegno a chi, sul proprio posto di lavoro, rappresentando i colleghi, ne condivide disagi ed inconvenienti.*

*Sentiamo spesso parlare, soprattutto in questi giorni, delle ataviche problematiche dei Reparti (faccio Reparto da oltre vent'anni), senz'altro condivisibili, ma senza accompagnare a ciò uno straccio di proposta. Inutile precisare che, per risolvere qualcosa, tocca rivendicare e/o proporre, altrimenti rischiamo solo di piangerci addosso senza arrivare a nulla.*

*A tal proposito, mi sento in dovere di evidenziare che alcune di queste tematiche di fatto sono già risolte (come il pagamento dello straordi-*

nario o la dotazione di nuove divise) o comunque in fase di trattazione (rinforzo degli organici ecc.). Pertanto, le iniziative roboanti di alcuni soggetti, ad un occhio "inesperto" come il mio potrebbero significare due cose: o costoro sono poco informati oppure, più probabilmente, lo sono fin troppo e pur sapendo della imminente soluzione di alcune delle problematiche da loro citate, sperano di prendersene il merito, ergendo la loro iniziativa a causa delle suddette soluzioni, rispetto, **GIA' IN ARRIVO.**

Che i Reparti Mobili abbiano bisogno di attenzioni e sensibilità specifiche, io già lo so da tempo, non aspetto certo che me lo faccia notare qualcuno, ancorché anonimo. Per questo ho ritenuto utile adoperarmi, coinvolgendo la Segreteria Nazionale della mia O.S. per avviare un progetto di Coordinamento sindacale sui 15 Reparti Mobili. Coordinamento che oggi rappresenta già una realtà e il 7 maggio u. s. abbiamo peraltro incontrato la Direzione dei Reparti Speciali, affrontando la gran parte delle problematiche che insistono nei Reparti, ottenendo anche, delle risposte positive.

Da sempre, infatti, sostengo che i Reparti necessitano di una figura di rappresentanza ad hoc, per via della specificità del loro impiego che risulta difficilmente inquadrabile e/o paragonabile a quelle delle restanti Specialità della Polizia di Stato, sia per la tipologia del servizio che spazia dalle manifestazioni sportive, alla politica alle calamità naturali ecc., che per la logistica ed i luoghi in cui detti servizi vengono espletati, spesso lontanissimi da case ed affetti dei colleghi addetti ai lavori, a volte in condizioni disumane ed inaccettabili, leggasi caserme in pessime condizioni o mense improponibili o sacchetti o, talvolta addirittura digiuno ecc., o, ancora, per gli orari che variano in base al tipo di evento, alla distanza dal posto in cui questo ha luogo, alla sensibilità della Questura ri-

chiedente, con la durata del servizio stesso che spesso non è assolutamente preventivabile. Condizioni queste che non di rado portano al mancato rispetto dell'A.N.Q. e delle altre norme che regolano il servizio, talvolta riducendo drasticamente anche i margini di sicurezza per noi operatori.

L'insieme di queste casistiche estremamente variabili e variegate che riguardano i Reparti Mobili e che, oltretutto, si ripropongono come in una sorta di moto perpetuo, quasi ad ogni nuova trasferta, creano una situazione unica nella Polizia di Stato.

Ciò, ci ha convinti dell'utilità di una figura di coordinamento che faccia sintesi di esperienze e necessità maturate negli anni, per metterlo a disposizione dell'Organizzazione e dei colleghi interessati. Una figura che sia in grado di sviluppare dette tematiche fornendo risposte rapide e realmente adeguate alle esigenze della categoria, facendo sì che le conquiste ottenute in uno dei Reparti siano fruibili anche dagli altri, consentendoci di fare fronte comune nella difesa dei diritti e della sicurezza.

Colleghi, c'è molto da fare, ma noi ci stiamo lavorando. Abbiamo intenzione di visitare tutti i Reparti, raccogliendo i preziosi spunti che ci perverranno da ognuno di voi e provando a svilupparli al meglio, con umiltà e l'approccio di chi "siede nel Daily", consapevoli che certo non faremo miracoli, ma con un'azione seria e mirata potremo portare a casa risultati certamente molto più soddisfacenti di quelli attuali.

Non vi presento un progetto preconfezionato. Preferisco costruirlo con voi, convinto come sono che l'unico vero progetto sia quello di ascoltare la categoria, i singoli colleghi, confrontandosi e collaborando lealmente con loro. Poi i contenuti li individueremo e ce li metteremo insieme.

Sosteneteci e vedrete che i risultati arriveranno!

Taranto, 13.05.2013 Rosario Lima

## VENEZIA

### Il Silp Cgil scrive a questore e prefetto per la volante di Portogruaro



La verifica svolta da questa Segreteria provinciale sui dati richiesti inerenti il controllo del territorio effettuato dal Commissariato di Portogruaro lascia pochi margini di ragionamento.

Nei due mesi presi in considerazione, dicembre e gennaio u.s., per più della metà dei quadranti la Volante non è uscita. Disarmante risulta il dato se letto, ci permetta, da tecnici.

Nelle 9 giornate di domenica non si è riusciti a garantire il turno notturno, che per come è organizzato il servizio significa non avere alcuna presenza nella notte fra il sabato e la domenica. Nessun altro commento serve a descrivere tale situazione.

Da quanto sappiamo, nessun coordinamento con le altre Forze di Polizia è stato elaborato al fine di garantire la presenza costante di almeno un'auto sul territorio.

Nella nostra richiesta dei dati, chiedevamo il motivo per il quale non si agiva sull'istituto del cambio turno al fine di dare continuità al servizio. Per i non addetti ai lavori significa che all'interno di quanto contrattualmente previsto, una volta alla settimana e non per non più di una notte al mese il dipendente può essere preso dal turno non continuativo ed inserito nel turno continuativo, al fine di completare l'equipaggio e garantire il servizio.

Il nostro non era un invito a cambiare il turno ai colleghi (ci mancherebbe altro) al fine di sopperire alla mancanza di personale sommata, ci consenta però, alla disorganizzazione dell'Amministrazione in questo momento da Lei rappresenta.

La nostra voleva essere una sem-

plice provocazione Sig. Questore. Da quanto comprendiamo dalla sua risposta, Lei non l'ha colta. A pochi chilometri di distanza, presso il Commissariato di Jesolo, le turnazioni sono effettuate in modo diametralmente opposto. Si agisce di continuo sul cambio turno ed i colleghi non hanno alcuna certezza in merito alla loro turnazione, pur di garantire la presenza sul territorio e sopperire alla cronica mancanza di personale. Questo ci risulta avvenga anche negli altri Commissariati della provincia, primo fra tutti Chioggia. Allora vorremmo capire se l'Amministrazione ha le stesse strategie in tutti gli uffici o se esistono equilibri interni agli stessi che a noi sfuggono (non del tutto però). In territori dove i predoni notturni hanno trovato radicamento e terreno fertile, come puntualmente ci ricordano gli organi d'informazione, pare di capire non vi sia alcuna volontà di affrontare il tema del coordinamento fra le Forze di Polizia e di razionalizzare, da subito, le risorse che vi sono all'interno del Commissariato.

Questo per legge spetta a Lei Signor Questore e noi, con questa iniziativa siamo intenzionati a evidenziarlo quanto prima a chi i cittadini li rappresenta.

Ella conosce perfettamente la nostra opinione in merito al nuovo Commissariato di Portogruaro. Ancora una volta la Polizia di Stato ha mancato in termini di strategia ed economicità.

Continuiamo ad avere un Distaccamento della Polizia Stradale che langue per mancanza di uomini ed un Commissariato che non garantisce quanto la comunità si aspetta.

Due caserme da vigilare, riscaldare e manutentare. Alla fine non si garantiscono nemmeno le pulizie e si resta inchiodati a vigilare gli stabili come in epoca napoleonica, con una presenza sul territorio che i dati, ahinoi, esplicitano chiaramente. Mettere assieme le due

strutture, avrebbe almeno garantito di avere un unico piantone! Oggi i dati ci dicono che per circa un quarto dei turni monitorati il Commissariato è stato vigilato da due colleghi.

Un bello spreco, non c'è che dire! Non spetta a noi prospettare soluzioni anche se Ella conosce perfettamente il nostro pensiero. Una organizzazione diversa delle squadre impiegate nel controllo del territorio ed un coordinamento con le altre Forze di Polizia garantirebbe il servizio che quelle comunità meritano.

Gli stessi colleghi sarebbero inseriti in turnazioni previste dalle norme e tutti avrebbero pari opportunità in merito ad istituti economici ora non sempre garantiti, come Lei ben sa.

A breve avrà inizio una stagione estiva che si preannuncia figlia della crisi e contestualmente, per certo, si avrà un incremento di chi vive delinquendo e predando.

Attendiamo risposte Sig. Questore. Certe, ma prima di tutto rapide.

15 maggio 2013

*Giordano Sartori*

## VICENZA

### **"Music to freedom" - intrattenimento musicale. Mancato riconoscimento dell'indennità di ordine pubblico e violazione ANQ.**



Il servizio in oggetto indicato, programmato con ordinanza nr.432/2013 per la serata di mercoledì 24 aprile u.s. con orario di servizio 17/23, non prevede la corrispondenza dell'indennità di Ordine Pubblico, diversamente da quanto risulta dalla programmazione settimanale ex art. 7 comma 8 ANQ, affissa all'albo dell'Ufficio Digos e trasmessa all'ufficio gestione del

personale della Questura.

Considerato che l'orario disposto non rientra tra quelli previsti dall'art.9 ANQ - servizi non continuativi - né tra quelli sottoscritti in sede locale con le OO.SS. ex art. 9 ANQ commi a1) e b2), la sopraggiunta e inspiegabile mancata attribuzione dell'indennità di ordine pubblico fa assumere all'orario le caratteristiche di una violazione contrattuale per applicazione di orari difformi.

A ciò si aggiunge la circostanza che alcune sigle sindacali, certamente non il Silp per la Cgil, sarebbero state informate telefonicamente dal Dirigente l'Ufficio di Gabinetto della necessità di predisporre detto servizio facendo ricorso alle previsioni normative di cui all'art 7 ANQ, comma 7, in quanto rientrante nella locuzione "in occasioni di eccezionali, imprevedibili ed indilazionabili esigenze operative...".

Come detto, il Silp per la Cgil non è stato informato in tal senso, come invece sembra sia avvenuto per alcune altre OO.SS..

Se ciò corrisponde al vero, al di là dell'incongruità insita nel ricorso alla previsione normativa dell'art.7 ANQ, comma 7 per un servizio al contrario inserito in programmazione settimanale (ci chiediamo infatti come possa essere considerato eccezionale ed imprevedibile un servizio noto dalla settimana precedente), si concretizza un comportamento antisindacale non avendo tenuto il medesimo comportamento con tutte le sigle sindacali localmente rappresentative. Per questo, di fronte ad un procedere dell'Amministrazione che nella circostanza ci appare decisamente contraddittorio, questa O.S. chiede:

il riconoscimento, così come previsto in sede di programmazione settimanale, dell'indennità di ordine pubblico al personale impiegato; precise comunicazioni in ordine ai fatti.

26 aprile 2013

*Stefano Caicchiolo*

## Vittoria (RAGUSA) Solidarietà

Carissimi,  
tutti i Sindacati della Polizia di Stato di questa provincia hanno promosso una iniziativa di solidarietà per il collega rimasto maggiormente ustionato nell'episodio accaduto a Vittoria il 14 maggio, Nino Terranova, e la sua famiglia.

Saprete tutti che Nino è rimasto gravemente ustionato nel tentativo di impedire che un uomo si desse fuoco. Anche il collega che si trovava con lui, Andrea, ha riportato ustioni, fortunatamente più lievi.

Siamo tutti vicini ad Andrea Di Raimondo e Nino Terranova, i colleghi coinvolti, e alle loro famiglie, in questo momento.

Nino si trova purtroppo ricoverato all'ospedale Cannizzaro di Catania, con prospettiva di una lunga degenza, con tutti i disagi che potrete immaginare per la moglie e i due figli di 4 e 6 anni.

In allegato i dettagli per aderire all'iniziativa, che stiamo pubblicizzando anche all'esterno degli ambienti di lavoro e che vi preghiamo di diffondere.

Ringraziamo in anticipo quanti vorranno contribuire. Giorgio Pluchino Segreteria Provinciale Ragusa *riportiamo una nota stampa che spiega i fatti:*

### Si dà fuoco per salvare la propria casa, messa all'asta per 26 mila euro

Un muratore di 64 anni di Vittoria, in provincia di Ragusa, lo scorso 14 maggio, si è cosperso di benzina e si è dato fuoco. Le fiamme hanno raggiunto la moglie, la figlia e due agenti di polizia in ausilio all'ufficiale giudiziario che doveva seguire lo sfratto e che erano intervenuti per calmare l'uomo. L'uomo non riusciva ad estinguere un debito con la banca e per questo si è visto pignorare la casa. L'uomo, muratore disoccupato, poco prima delle 14, mentre era in corso una trattativa



### INIZIATIVA CONGIUNTA DI TUTTI I SINDACATI DELLA POLIZIA DI STATO DELLA QUESTURA DI RAGUSA

A SEGUITO DEL GRAVE EPISODIO ACCADUTO A VITTORIA NELLA GIORNATA DEL 14 MAGGIO, CHE HA VISTO COINVOLTI DUE POLIZIOTTI DEL COMMISSARIATO DI VITTORIA IN SERVIZIO DI VOLANTE, TUTTI I SINDACATI DEL PERSONALE DELLA POLIZIA DI STATO DELLA QUESTURA DI RAGUSA HANNO DATO VITA AD UNA INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ IN FAVORE DEL COLLEGA CHE HA RIPORTATO GRAVI USTIONI E CHE SI TROVA ATTUALMENTE RICOVERATO PRESSO UNA STRUTTURA OSPEDALIERA SPECIALIZZATA, CON PROSPETTIVE DI UNA LUNGA DEGENZA.

CHIUNQUE VOLESSE ADERIRE ALL'INIZIATIVA PUÒ FARLO TRAMITE UN VERSAMENTO SUL CONTO CORRENTE POSTALE IBAN **IT85M0760117000001012863518**, INTESTATO ALLA MOGLIE MOLÈ GRAZIANA, INDICANDO NELLA CAUSALE "SOLIDARIETA' NINO TERRANOVA".

RAGUSA, 16 MAGGIO 2013

I SEGRETARI GENERALI PROVINCIALI

va tra gli avvocati, alla presenza dell'ufficiale giudiziario, è andato in escandescenze. Disperato, teneva in mano una bottiglia piena di liquido infiammabile e con un accendino l'ha accesa e si è dato fuoco. Le fiamme lo hanno immediatamente avvolto e, con lui, anche la moglie e i due poliziotti intervenuti in supporto all'ufficiale di polizia giudiziaria. In particolare, uno dei due agenti di polizia rimasti coinvolti, più grave del collega, è stato trasportato con l'elisoccorso al centro ustioni dell'ospedale Cannizzaro di Catania. Il muratore è morto il 21 maggio per le gravi ustioni riportate.

**Per contare in un sindacato che conta SILP per la CGIL**



**La** recente nomina di Luigi Manconi a presidente della Commissione per la tutela e la promozione dei diritti umani istituita all'interno del nuovo parlamento, offre l'occasione per ritornare allo scorso 6 marzo 2012, quando la precedente Commissione ha approvato il rapporto sullo stato dei diritti umani negli istituti penitenziari e nei centri di accoglienza e trattenimento per migranti in Italia, riproponendo la questione dell'introduzione del reato di tortura nell'ordinamento italiano.

*Siccome come Silp per la Cgil siamo soliti affrontare tutti gli argomenti, anche quelli più scomodi e meno "attraenti" e siccome non sono mancati, nel più recente passato, occasioni di discussione con altri sindacati di polizia e con la pubblica opinione, crediamo molto utile un esercizio di approfondimento, prima di tutto a noi stessi, di temi ed argomenti che necessariamente ci coinvolgono dal lato professionale, oltre che come cittadini di un paese democratico ed europeo.*

*Riportiamo il testo della sola introduzione del rapporto che, nella versione integrale, può essere scaricato dal sito [www.senato.it](http://www.senato.it).*

## **COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI. XVI LEGISLATURA**

Ogni violazione dei diritti umani non è solo un fatto eticamente riprovevole ma una vera e propria violazione della legalità.

È una legalità – come documenta ampiamente il rapporto adottato dalla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani - definita dalla Costituzione della Repubblica Italiana, dalle leggi dello Stato e da atti adottati dalla comunità internazio-

nale (dichiarazioni, convenzioni, trattati, protocolli), sottoscritti dai governi e ratificati dai Parlamenti dei singoli stati ivi compresa l'Italia e che hanno valore di legge. Per questo, affermare che la condizione dei detenuti costituisce una violazione della legalità da parte dello Stato non è una forzatura frutto di una pur legittima indignazione ma una pertinente considerazione tecnica.

Di diverse ma non meno gravi violazioni della legalità lo Stato italiano si è reso responsabile nell'affrontare il problema delle migrazioni - in particolare di quelle irregolari – e nel garantire l'effettivo esercizio del diritto di ogni persona ad avanzare e vedere esaminata domanda di asilo o di altra forma di protezione umanitaria.

Questa violazione della legalità è stata contestata e accertata in giudizio davanti a corti interne e internazionali che si sono pronunciate e si pronunciano secondo una giurisprudenza ormai costante.

Lo Stato italiano – ma naturalmente la questione non riguarda, neppure in Europa, solo lo Stato italiano – ha il dovere di mettere fine a questa illegalità.

In questa illegalità non c'è nulla di contingente, frutto di una situazione particolare resa ancora più drammatica dalla crisi economica e dalla scarsità di risorse, e destinata ad essere prima o poi superata. Essa è invece la diretta conseguenza della quasi assoluta identificazione della pena con il carcere.

È una conseguenza di ciò la riduzione del carcere a luogo di custodia e di reclusione e la generale elusione – salvo circoscritte eccezioni – della funzione di recupero e di integrazione, che non costituisce un dettaglio ma il cuore stesso della funzione che la Costituzione italiana e le nostre antiche tradizioni giuridiche assegnano alla pena. Il sovraffollamento carcerario – che è da molto tempo al centro del dibattito e dell'attenzione delle isti-

tuzioni e dell'opinione pubblica – non è la causa ma la conseguenza di questa violazione della legalità: è solo il dito che indica la luna.

Se si accetta questa illegalità come inevitabile, se si ritiene che ragioni di forza maggiore impediscano una diversa impostazione e che il diritto alla sicurezza (ammesso e non concesso che il carcere attuale produca sicurezza) ben valga una violazione della dignità della persona, il problema delle carceri non potrà avere soluzioni. È solo se si assume il principio del carattere indivisibile dei diritti umani come definiti dalle leggi interne e internazionali e della loro inviolabilità in ogni circostanza che si può trovare la chiave per una strategia che – con i tempi e le gradualità necessarie – affronti strutturalmente il problema.

Solo in una nuova impostazione che la separi nettamente dal carcere e riduca drasticamente il ricorso alla carcerazione, limitandolo ai soli casi nei quali esso appare effettivamente indispensabile, si può restituire alla pena la funzione che la Costituzione Italiana le assegna: è ad una prospettiva di "carcere minimo" che bisogna gradualmente tendere con una pluralità di iniziative e di strumenti.

È in questa direzione che spingono le due importanti recenti sentenze, che il Rapporto richiama, emesse in due paesi diversissimi tra loro come gli Stati Uniti e la Repubblica Federale di Germania dalle supreme magistrature. Queste sentenze stabiliscono che gli Stati debbano rinunciare all'esecuzione della pena in carcere quando non siano in grado di garantire condizioni rispettose della dignità umana e arrivano a configurare l'ipotesi di vere e proprie liste d'attesa carcerarie.

E questo concetto di dignità umana cessa, nella nuova giurisprudenza, di essere un richiamo generico e si concretizza, tanto nelle sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo quanto in quelle del tri-

bunale di sorveglianza di Lecce, in riferimenti precisi, standard, misure. E' giusto ricordare qui, a pochi mesi dalla sua scomparsa, quanto abbia contribuito alla definizione e alla precisazione del concetto di "trattamenti inumani e degradanti" un grande giurista italiano e difensore dei diritti umani come Antonio Cassese, alla cui memoria questo rapporto vorremmo dedicare.

Questa impostazione, che cerca di mettere in primo piano le ragioni culturali della crisi della istituzione carceraria, non impedisce di individuare e apprezzare passi concreti e graduali che possono essere compiuti nella direzione giusta. E nessuno di questi passi, per ridotta che possa essere la sua dimensione quantitativa, può essere considerato piccolo.

Il rapporto mette in evidenza molti problemi e molte misure possibili. In questa introduzione ci limitiamo a indicare quattro punti che emergono dall'indagine con particolare acutezza:

1. il problema della custodia cautelare in carcere; 2. gli effetti sul sistema penitenziario della legislazione sulla immigrazione irregolare; 3. la carcerazione di detenuti tossicodipendenti o di imputati o condannati per i reati previsti dal Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti; 4. L'impatto della ex Cirielli del 2005, che ha previsto inasprimenti di pena e un forte irrigidimento delle possibilità di ottenere misure alternative.

È necessario che il Parlamento riesamini questi problemi.

Ma altre questioni, sia pure a volte molto limitate quantitativamente, assumono un enorme rilievo di principio, che si tratti dei 54 bambini rinchiusi in carcere con le loro madri detenute o della condizione particolarmente drammatica delle persone transessuali.

Il rapporto, che sottolinea l'esigenza di dare concreto seguito ed applicazione a tutti i punti che il Senato ha votato con la mozione

227 del 17 febbraio 2010, dà molto rilievo ad una questione fondamentale come quella della salute in carcere, anche riprendendo le conclusioni della Commissione d'Inchiesta presieduta dal Sen. Ignazio Marino in particolare sugli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, la cui chiusura costituisce un impegno che deve essere gestito in modo adeguato. L'indagine ha anche esaminato la condizione dei cittadini italiani detenuti all'estero. Non riprenderemo in questa introduzione il tema delle modalità con le quali affrontare il problema dell'immigrazione irregolare sulla quale la recentissima sentenza pronunciata all'unanimità dalla Grande Chambre della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha detto parole di grande peso.

Vogliamo solo ricordare le condizioni nelle quali sono detenuti molti migranti irregolari nei Centri di identificazione ed espulsione: esse sono molto spesso peggiori di quelle delle carceri.

Quello che viene imposto, in condizioni logistiche sovente inaccettabili e nel contesto di una promiscuità assurda, è un tempo assolutamente vuoto, privo di qualsiasi progetto e riempito solo dall'ansia e dall'incertezza del futuro. E occorre considerare che si tratta in gran parte di persone molto giovani e che la detenzione può arrivare fino a 18 mesi che sono una parte significativa della vita di una persona.

C'è infine una questione che la Commissione intende mettere in evidenza: quella dell'assenza del reato di tortura nel codice penale italiano.

Pur avendo sottoscritto e ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e i trattamenti inumani e degradanti del 1984, l'Italia non ha mai proceduto ad inserire nei propri codici questa precisa fattispecie. E neppure, non disponendo dello strumento necessario quale poteva essere, tra gli altri, la figura del garante dei detenuti, ha

proceduto alla ratifica del Protocollo Opzionale delle Nazioni Unite contro la tortura (OPCAT).

L'argomento che le diverse fattispecie di reato già previste nel nostro ordinamento sono di per sé sufficienti a coprire ogni ipotesi di tortura si era già in numerose occasioni dimostrato non convincente.

Nel Rapporto si dà conto in modo esauriente della sentenza recente del Tribunale di Asti che manda assolti agenti della polizia penitenziaria responsabili, senza alcuna possibilità di dubbio, di torture su detenuti per mancanza della norma necessaria. E' una sentenza che dimostra in modo incontrovertibile l'esistenza di un vuoto al quale è necessario rimediare immediatamente. Non c'è nulla da inventare: la definizione di tortura e trattamenti inumani e degradanti è già scritta con assoluta precisione nella convenzione delle Nazioni Unite che l'Italia ha già sottoscritto e ratificato. E si tratterebbe non solo di un atto di civiltà giuridica e di difesa dei diritti umani delle persone private di libertà, ma anche di tutela e di salvaguardia dei diritti, della dignità e dell'onore delle forze di sicurezza e degli agenti della Polizia Penitenziaria, spesso vittime esse stesse dell'umanità del carcere, che rischiano di essere ingiustamente coinvolte nelle responsabilità di piccolissime minoranze.

Molti Senatori, di diversi schieramenti politici e gruppi parlamentari, membri della nostra Commissione hanno presentato Disegni di Legge a questo proposito negli anni e nei mesi scorsi: essi intendono unificarli per dare vita ad un solo testo comune e chiedere che esso venga quanto prima messo all'ordine del giorno, discusso e deciso.

Nel luglio 2011 era stato il Presidente Napolitano, in un convegno promosso dal Partito Radicale e fortemente voluto da Marco Pannella, a usare toni molto forti per

denunciare l'emergenza vissuta nei luoghi di esecuzione della pena nel nostro paese.

Successivamente il Senato della Repubblica si è occupato della questione delle carceri in forma solenne nel corso di una seduta straordinaria.

Il 2012 si è aperto con la straordinaria visita di Papa Benedetto XVI al carcere di Rebibbia. Nel suo discorso Benedetto XVI ha dichiarato: "il sistema di detenzione ruota intorno a due capisaldi, entrambi importanti: da un lato tutelare la società da eventuali minacce, dall'altro reintegrare chi ha sbagliato senza calpestarne la dignità ed escluderlo dalla vita sociale."

Il nostro lavoro vuole contribuire alla maturazione di una nuova sensibilità e di nuovi indirizzi in questo difficile campo. Difficile anche perché esposto, più di altri, al vento insidioso della semplificazione e del populismo.

Il destino dei diritti umani è di essere più popolari se si difendono a casa degli altri più che a casa propria: il "double standard" non è solo un difetto delle diplomazie, esso è profondamente radicato in ciascuno di noi. E affrontare il problema dei detenuti – così come per altri motivi quello dei rom o dei migranti – espone sempre a un certo grado di impopolarità.

Nelle carceri non ci si occupa dei diritti dei buoni ma di quelli dei cattivi, non di quelli degli innocenti ma di quelli dei colpevoli. E non è così facile, né per noi stessi né per gli altri, capire che anche in questo modo si difendono i diritti di tutti, si afferma lo stato di diritto, si rende più matura e migliore la nostra democrazia.

Nessuno dubita del valore della libertà. Essa è come l'aria che respiriamo, come il cibo di cui ci nutriamo. E' un bene prezioso. Ma c'è qualcosa di più importante.

Per preziosa che sia la libertà non esiste costituzione, in nessuna parte del mondo, che non preveda che della libertà si possa essere privati: per ragioni serie previste dalle leggi e con la garanzia che i propri diritti siano rispettati, tuttavia la libertà può essere tolta.

Ma non può esistere nessuna Costituzione, nessuna legge, in nessun paese del mondo che possa prevedere che una donna o un uomo possano essere privati della propria dignità.

E questo è il cuore della questione dei diritti umani da cui tutti i passi successivi dipendono: alzare una barriera a difesa della dignità della persona che non possa essere oltrepassata per nessuno, nemmeno per il peggiore degli assassini.

E questo è il senso di questo Rapporto sui diritti umani nelle carceri italiane della Commissione straordinaria per la promozione e la tutela dei Diritti umani del Senato.



**Iscriversi al SILP per la CGIL vuol dire entrare a far parte attivamente della grande e articolata organizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori, con i suoi iscritti e le sue centinaia di sedi.**

**Perché iscriversi? Perché Il SILP per la CGIL svolge un ruolo di protezione, difendendo i diritti individuali e collettivi contro i soprusi e le ingiustizie. Con la sua presenza nei luoghi di lavoro, nel territorio e**

**tra i colleghi, il SILP per la CGIL opera per la ricostruzione delle solidarietà, ovvero l'integrazione di parti della società, attraverso la pratica quotidiana, l'impegno concreto di rappresentanza e l'attività capillare di contrattazione e negoziazione. Iscriversi è una scelta importante, soprattutto, perché IL SILP per la CGIL difende e persegue la "confederalità", cioè quella forma originale della rappresentanza degli interessi delle persone che assume valori generali, sociali, insieme alle rivendicazioni contrattuali e di categoria. La confederalità è un valore dirimente, rappresenta la solidarietà tra lavoratori, precari, pensionati nel loro costante processo di emancipazione.**

**Solo l'azione collettiva, infatti, può porre un argine all'individualismo imperante, oggi più**

**che mai.**

**Per questi motivi IL SILP per la CGIL è la casa comune per tutti i poliziotti. Il valore dell'iscrizione passa anche attraverso l'offerta di servizi e tutele alle persone che cercano una risposta ai problemi che incontrano nell'attività lavorativa, nei rapporti con il fisco, in campo previdenziale, nella tutela della salute o nell'accesso ai servizi sociali alla persona.**

**In tutti questi casi, e in generale per tutto ciò che riguarda l'esigibilità dei tuoi diritti, il "Sistema Servizi" della CGIL ti può efficacemente aiutare. Oggi più che mai rafforzare il sindacato è importante per arginare e contrastare gli attacchi contro i lavoratori.**

**Lo puoi fare iscrivendoti al SILP per la CGIL e rendere così più efficace ed incisiva l'azione di rappresentanza dei lavoratori.**

## Le opere di Emilio Vedova in tre importanti Musei Veneziani per l'estate 2013

In occasione della Biennale di Venezia, la Fondazione Musei Civici con la collaborazione della Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, ha organizzato il progetto VEDOVA PLURIMO: le opere del grande artista veneziano Emilio Vedova popoleranno ben tre luoghi di culto della museografia lagunare come il Museo Correr, Ca' Rezzonico – Museo del Settecento veneziano e Ca' Pesaro, Galleria Internazionale d'Arte Moderna. Le collezioni permanenti di questi musei si "aprono" a uno straordinario "confrontoincontro" con l'opera del grande maestro.

Il progetto espositivo di Daniela Ferretti solleciterà a rileggere alcune magistrali opere del grande artista alla luce della storia artistica della città lagunare che, inevitabilmente, ha permeato anche la sua straordinaria personalità.

Dal 18 maggio al 13 ottobre 2013 all'interno dei percorsi dei tre musei, saranno dunque presentate sette opere di Emilio Vedova.

Al Museo Correr, nella Sala delle Quattro Porte sarà installato il Disco Chi brucia un libro brucia un uomo, del 1993, realizzato da Emilio Vedova dopo il devastante incendio e la distruzione della biblioteca di Sarajevo negli anni della guerra, esposto insieme al telerolo Oltre '86.

Al secondo piano di Ca' Rezzonico – Museo del Settecento veneziano, di fronte agli straordinari affreschi staccati della Villa di Zianigo di Giandomenico Tiepolo saranno invece esposti due Frammenti (uno dei quali dedicato proprio a Giandomenico) e un Frammento/Scheggia, in un intenso "dialogo" con il grande artista settecentesco autore del "Mondo Novo".

Infine, nell'androne al piano terra di Ca' Pesaro, nel rivisitato percorso espositivo a cura di Gabriella Belli saranno visibili a partire dal

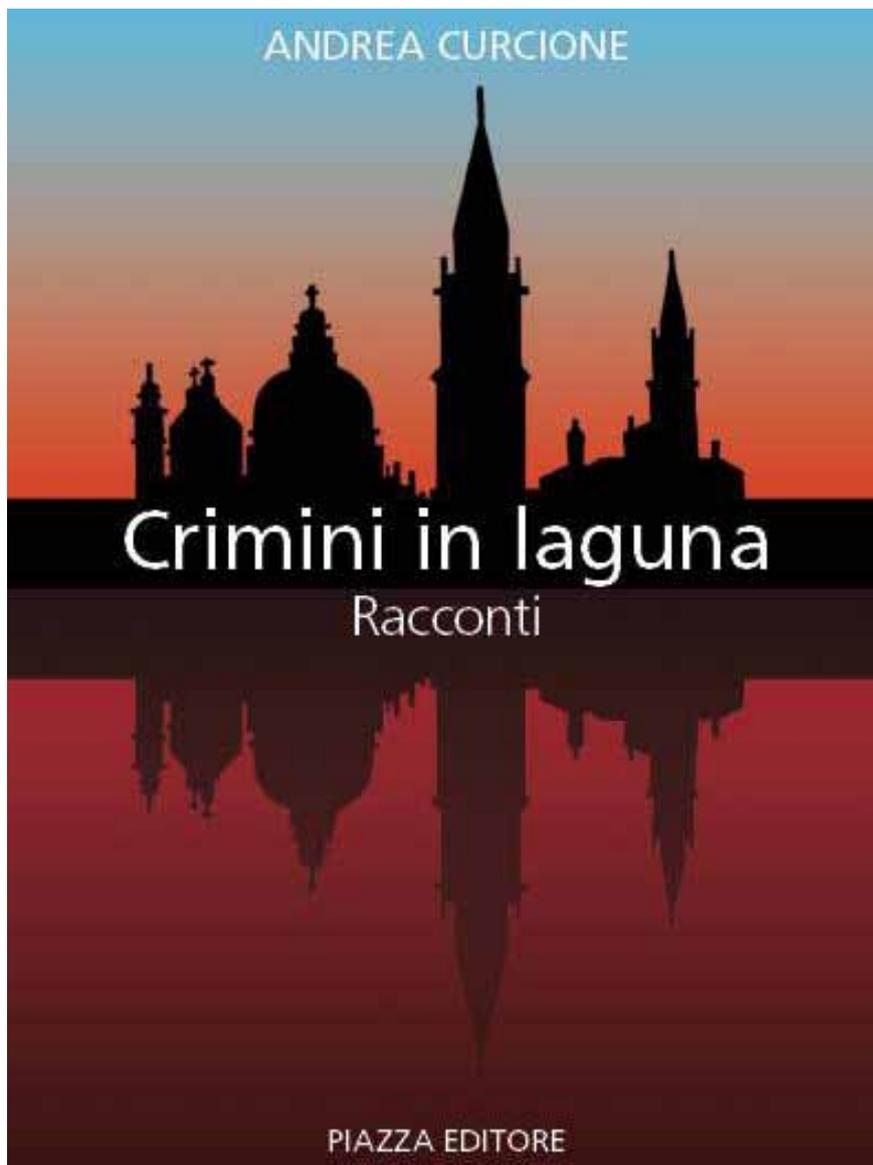
31 maggio il Plurimo 1964, donato al museo dall'artista nel 1967 e il Plurimo Omaggio a Dada Ber-

lin 1964/1965, entrambi realizzati a Berlino, dove Vedova visse per quasi due anni tra il 1964 e il 1965.



**Crimini in Laguna**  
**Prima pubblicazione di**  
**Andrea Curcione,**  
**collaboratore di Silp**  
**Veneto News, che regala**  
**un'originale raccolta di**  
**racconti noir ambientati a**  
**Venezia**

Immaginatevi un regista sapiente che muove i suoi attori in una location molto particolare, modellando personaggi comuni che vivono storie particolari. Andrea Curcione, giornalista e critico cinematografico, dosa bene i suoi saperi raccontandoci spezzoni di vita lagunare dalle tinte non proprio romantiche come invece la città è abituata a suggerire. Perché Venezia per i "foresti" è vista come scenografia di romantici incontri con la sua malinconica e decadente bellezza. Ma c'è chi Venezia la vive, quotidianamente, con le difficoltà che una città così particolare impone. E se è difficile vivere le azioni di ogni giorno, dal conquistarsi un po' di spesa giornaliera al supermercato allo stendere dei panni da un balcone, come può essere vivere una giornata – o una notte – particolare? Come attuare un crimine in laguna? O come salvarsi da esso? Ecco che Andrea Curcione ci guida, all'interno dei suoi racconti noir, con lucida immaginazione e svelandone una conoscenza indigena, tra le pieghe della città dove il colpevole, in fuga o nel tentativo di nascondere le sue azioni, deve fare i conti con una difficoltà maggiore e tutta veneziana. Fuggono le pagine alla lettura perché chi Venezia la conosce vi si riconosce. Segue i percorsi, le consuetudini, i modi di dire e fare. E allora nella attenta e sottile suspense del thriller riesce a incastrare la curiosità per i luoghi e la scena del crimine si allarga alla città stessa diventando così protagonista assieme ai personaggi che in essa si muovono e dei quali può essere, di volta in volta, nemica o complice. Cinque sono i racconti e venti gli



anni che li separano. Dal Nero veneziano del 1990 all'Acqua alta del 2010 lo stile appena si muove, la capacità di attrarre il lettore e condurlo al colpo di scena finale è sempre la stessa: raffinata, con un linguaggio scorrevole ma per niente scontato, attento ai particolari e con l'originale qualità descrittiva che ricompone scene e azioni presentandole come sequenze filmate, con inquadrature che si susseguono preparando il colpo finale.

A un veneziano i racconti suggeriscono immagini familiari. A tutti gli altri invece possono offrire un ingresso alternativo alla città, come quelle guide che garantiscono dei tour non turistici, in cui si assaggia la vera cucina, si sentono i veri odori, si vivono le complessità quotidiane. I racconti diventano allora una guida privilegiata. Sia per la

loro originalità sia per il piacevole brivido che regalano a quanti rincorrono i passi – che a tratti quasi si odono – dei più o meno fortunati personaggi hitchcockiani che percorrono il silenzioso buio di una città irreali.

Una citazione merita anche la copertina. D'altronde, girovagando in libreria, è di solito questa la prima cosa che ci attrae. Solo in un secondo tempo vengono titolo e autore. E l'illustrazione di Samir Sayed Abdelattef (autore delle illustrazioni dei calendari SILP Veneto di quest'anno e dello scorso), con i toni scuri delle prime luci della sera e l'immagine riflessa in un'acqua placida e misteriosa, invita a prendere il libro tra le mani. Poi è sufficiente aprirne le pagine per desiderare di non riporto più sullo scaffale.

*Stefano Ballarin*

## **Un presidente ostaggio alla Casa Bianca in "Attacco al potere – Olympus has fallen", pellicola di Antoine Fuqua**

Gli avvenimenti terroristici che hanno riguardato gli Stati Uniti dall'11 settembre 2001 in poi, hanno condizionato il cinema d'azione. Prima, durante il periodo della guerra fredda, sembrava fantascienza immaginare pellicole come "Alba rossa" (1984), "Invasion Usa" (1985) o discutibili serie televisive come "Amerika" (1987) dove eserciti russi e cubani cercavano di invadere il suolo americano che fin dalla guerra d'indipendenza non aveva mai subito occupazioni di eserciti stranieri. Dopo la guerra fredda si è poi passati al terrorismo (guerra asimmetrica) di matrice islamica; più subdolo e pericoloso, perché colpiva dove era meno atteso. Pellicola esemplare è stata "Attacco al potere" ("The Siege", 1998) diretto da Edward Zwick con Denzel Washington, anche se la paura è creata "ad hoc" da un generale americano (Bruce Willis) per realizzare un colpo di stato. Per vedere invece il presidente degli Stati Uniti minacciato direttamente nel cuore della Casa Bianca occorre davvero ritornare alla fantascienza, con le prime sequenze di "X-Men 2" (2003) del regista Bryan Singer, dove un pericoloso essere mutante attenta alla vita del presidente nella Sala Ovale. Ecco ora arrivare nelle sale cinematografiche il film Attacco al potere – Olympus has fallen diretto da Antoine Fuqua (Pittsburgh, 1966) regista versatile, che si era fatto apprezzare con "Training Day" (2001) e i successivi "L'ultima alba" (2003), "King Arthur" (2004), "Shooter" (2007) e "Brooklyn's Finest" (2010). In questa sua ultima pellicola, ambientata in un momento di acuta tensione in Oriente ai confini tra le due Coree, si immagina un assalto alla Casa Bianca (nome in codice per i servizi segreti "Olympus") da parte di un gruppo

di terroristi nordcoreani. Guidati da un folle e pericoloso orientale, essi riescono a tenere in ostaggio il presidente statunitense (Aaron Eckhart) e una parte del suo staff nel bunker sotterraneo dell'edificio; intanto all'esterno gli attentatori attuano una vera e propria strage degli addetti alla sicurezza per occupare la sede del potere. Mentre ciò che resta dello staff presidenziale si riunisce al Pentagono sotto la guida dello speaker Trumbull (Morgan Freeman) per assumere il comando delle operazioni e gestire la crisi, un ex guardia del corpo del presidente, il massiccio Mike Banning (l'attore Gerald Butler) ex soldato delle forze speciali, è l'unico a riuscire a penetrare nella White Hall, che conosce come le sue tasche. Banning avrà il non facile obiettivo di salvare il figlio del presidente, nascosto in una delle stanze dell'edificio e poi liberare gli ostaggi. Impresa pericolosa, piena di insidie, anche perché il terrorista sta per scatenare un pericoloso disastro nucleare.

La pellicola è molto avvincente, ricca di tensione, giocata sullo scorrere delle ore. Una sorta di "Die Hard" versione presidenziale, dove le scene mostrano gli interni della Casa Bianca (la sala Roosevelt e la camera da letto di Lincoln) accuratamente ricostruiti e poi distrutti dalle raffiche delle armi da fuoco. Ma vi sono anche incursioni

aeree, cannoneggiamenti, missili terra-aria, incursioni dei Navy Seals; insomma tutto questo renderà l'edificio un colabrodo ("Tanto è assicurato", dirà in seguito il presidente). Aaron Eckhart è un autorevole presidente, forte e deciso, vedovo per la perdita della first lady in un incidente d'auto, con il figlio, un ragazzino sveglio da tirare su e proteggere. Morgan Freeman è tagliato per i ruoli da uomo di Stato (primo presidente nero visto in "Deep impact" del 1998) così come la consulente dei servizi segreti Angela Bassett.

Un film un po' ridondante nelle scene di esplosioni e retorico per certi versi, ma tuttavia godibile. Merito di Gerald Butler, tagliato per questo ruolo (che ricorda per certi versi quello di Clint Eastwood nel film thriller d'azione "Nel centro del mirino" del 1993) e della sceneggiatura degli esordienti Katrin Benedikt e Creighton Rothenberger. Anche se per onestà dobbiamo dire che la settima stagione della serie d'azione "24" con protagonista l'agente dell'antiterrorismo Jack Bauer (l'attore Kiefer Sutherland) aveva già immaginato un assalto terroristico alla Casa Bianca, e al suo presidente, una donna, che anche quella volta era stata condotta nel bunker. Anche Bauer era entrato nel palazzo per salvarla. Poteri della fiction.

*Andrea Curcione*





**Segreterie Provinciali**

**Belluno** c/o Questura  
via Volontari della Libertà 13  
tel.3346342257  
belluno@silp.cgil.it

**Padova** c/o Questura  
piazzetta Palatucci 5  
tel.3313775951  
tel-fax 049833271  
padova@silp.cgil.it

**Rovigo** c/o Questura  
via Donatoni 9  
tel.3489339488  
rovigo@silp.cgil.it

**Treviso** c/o Questura  
piazza delle Istituzioni 1  
tel.3313753167-3346686950  
treviso@silp.cgil.it

**Venezia** c/o Questura  
Santa Croce 500  
tel.3313712821  
venezia@silp.cgil.it

**Verona** c/o Scuola Allievi Agenti  
Parco Catullo 2  
Peschiera del Garda (VR)  
tel.3313715252  
verona@silp.cgil.it

**Vicenza** c/o Questura,  
viale Mazzini 213  
tel.3313714122-3382154949  
fax.0444567682  
vicenza@silp.cgil.it



**Veneto Segreteria Regionale**

via Peschiera 5  
30174 Venezia Mestre  
tel.3313737023 tel-fax 0415497851  
veneto@silp.cgil.it

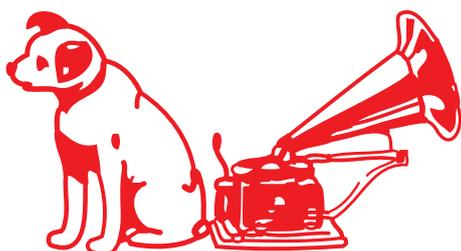
Periodico di informazione sindacale a cura della Segreteria Regionale Veneto del SILP per la CGIL, Venezia Mestre, via Peschiera 5.

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Stefano Ballarin, Stefano Caicchiolo, Andrea Curcione, Christian Ferretti, Giovanna Gagliardi, Fabio Malaspina, Andrea Penolazzi, Giordano Sartori, Cristian Truzzi.

Chiunque voglia contribuire o lasciare commenti e suggerimenti, ci scriva a: [veneto@silp.cgil.it](mailto:veneto@silp.cgil.it)

E' on line il nostro nuovo sito, con nuovi contenuti e veste grafica: [www.silpveneto.it](http://www.silpveneto.it) >



**NO MASTER'S VOICE**

